



L'ex segretario del Pci scrive: «La mia decisione è stata presa con responsabile ponderazione e con molta sofferenza»

Il capogruppo del Pds Quercini: «Il nostro rammarico è acutissimo Mancherà una voce forte e severa» Magri: «Preoccupazione politica»

# L'addio di Natta a Montecitorio

## La Camera accetta le dimissioni già respinte due volte

Dopo 43 anni di ininterrotta attività parlamentare, Alessandro Natta non è più deputato. Dopo averle due volte respinte, la Camera ha infatti accolto le dimissioni presentate dall'ex segretario del Pci. «Il distacco da parte mia è stato ormai compiuto con responsabile ponderazione e con molta sofferenza». L'«acutissimo rammarico» del Pds espresso dal capogruppo Giulio Quercini.

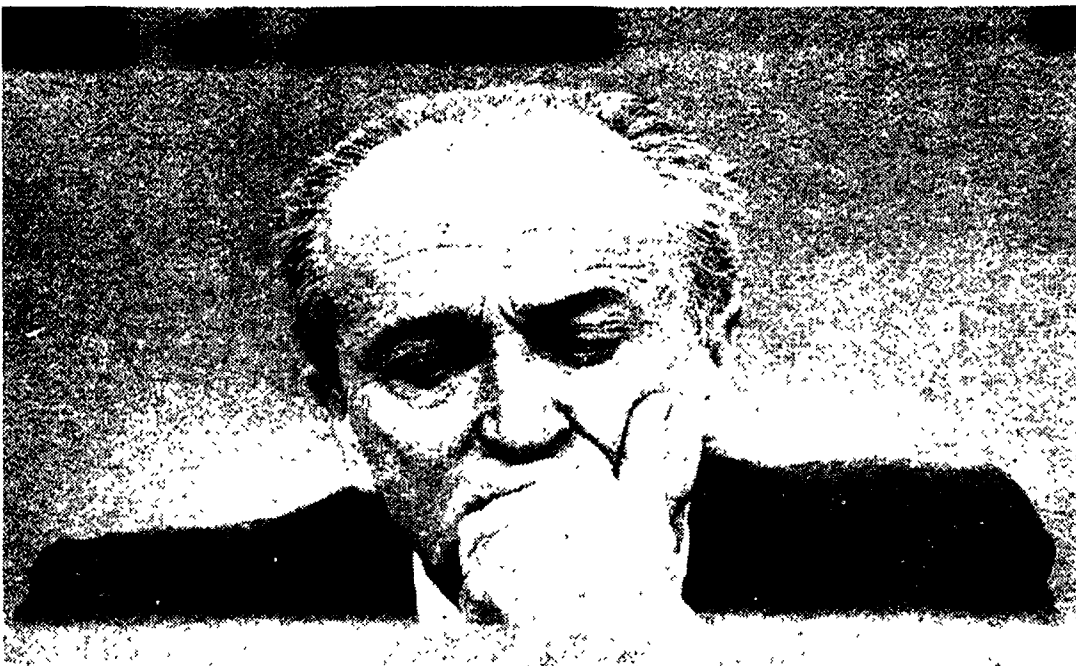
GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Non c'era Natta ieri mattina a Montecitorio quando le sue reiterate dimissioni sono state infine accolte a scrutinio segreto con 235 voti favorevoli, 121 contrari e tre astensioni. Né vi aveva messo più piede da quando, a maggio, aveva inviato a Nilde Iotti la prima lettera di dimissioni in cui l'ex segretario del Pci dichiarava di non esser più nelle condizioni di far fronte all'impegno parlamentare (che durava ininterrottamente dal '48, e che lo aveva visto anche prestigioso presidente dei deputati comunisti) in modo «pieno, costante e convinto», e in quest'ultimo aggettivo era manifesto un accento alla scelta, polemicamente assunta con il congresso di Rimini, di declinare ogni responsabilità di direzione politica. Allora le dimissioni furono respinte pressoché all'unanimità, con un voto di grande stima.

Ma Natta aveva subito annunciato l'intenzione di insistere nelle dimissioni: e infatti a fine giugno, con una nuova lettera a Nilde Iotti, l'ex segretario comunista tornava a ribadire la «opportunità di lasciare la politica attiva nel momento in cui è giunta ad un termine la vicenda storica del Pci». Anche stavolta le dimissioni erano state respinte con una fortissima maggioranza.

Terza lettera, qualche settimana fa, e piuttosto ultimativa: «la mia decisione deve essere considerata definitiva», scriveva Natta, pregando i colleghi di «non rendere più gravoso, con ulteriori indugi, un distacco che da parte mia è stato ormai compiuto con responsabile ponderazione e con molta sofferenza».

Quasi contemporaneamente a questa lettera, «La Stampa» di Torino diffondeva l'indiscrezione che Natta si era iscritto al Pds. Secca smentita dell'interessato: Natta ricordava che tra le motivazioni delle dimissioni da deputato c'era anche quella di ritenere «opportuno e giusto per me concludere il mio impegno politico nel momento in cui si poneva termine alla vicenda storica del Pci. Non ho cambiato fi-



nora opinione.

Un'eco di questa valenza del gesto di Natta si è colta ieri mattina nell'intervento con cui il presidente dei deputati Pds ha invitato la Camera a prendere atto che «la libera scelta di un parlamentare non può essere troppo a lungo coartata».

«Il nostro rammarico - ha detto Giulio Quercini - è ac-

tissimo, tanto più che in questa assemblea mancherà una voce libera e forte, severa e coerente, il cui punto di vista sui dilemmi acuti del futuro della democrazia italiana è diverso da quello di molti in quest'aula, di molti del mio medesimo gruppo». E Quercini ha insistito molto sulle peculiarità del personaggio Natta: sulla sua passione, sul-

la sua tenacia, «talora anche l'asprezza dell'uomo dalle convinzioni forti, mai rassegnate alla routine, all'accomodamento facile, che pure talvolta paiono inevitabili nella politica italiana». No, «lo ha guidato una concezione alta e severa della politica, delle istituzioni, del parlamento».

Perciò «il rammarico è così acuto, oggi che confusione e discredito paiono prevalere, e non sempre a torto, in tanti cittadini nel loro rapporto con la politica»: «Mancherà al nostro gruppo, a tutta la Camera, ai suoi elettori della Liguria che sempre più numerosi gli hanno rinnovato il consenso nell'arco di ben dieci prove elettorali. Ma siamo certi che Alessandro Nat-

ta continuerà, da una diversa collocazione personale, con la sua acuta intelligenza e con la sua passione politica, ad illuminare il cammino aspro che ci sta dinanzi. E' l'augurio - ha concluso Quercini tra gli applausi - che mi sento di rivolgervi con sentimenti di riconoscenza e di affetto vivissimi in noi, i suoi compagni di lotta lungo tutta una vita».

Una «forte preoccupazione politica e non solo rincrescimento umano» è stata espressa dal capogruppo Dpcomunista Lucio Magri, che ha comunque annunciato il «sì» alle dimissioni: «Quando una sinistra emargina o comunque non sa tenere una presenza così rilevante come quella di Natta, deve esserci qualcosa che non funziona».

Natta era entrato a Montecitorio con la prima legislatura repubblicana, dopo la Costituzione. E' stato a lungo, per sette anni (anche in quelli della solidarietà nazionale) presidente del gruppo Pci prima di assumere sempre più rilevanti incarichi di partito sino all'elezione a segretario generale dopo la morte di Enrico Berlinguer e per un quadriennio: sino a quando lo colse un infarto dal quale si è tuttavia pienamente ristabilito.

A Natta subentra, a rappresentare il Pds il primo dei non eletti nella circoscrizione Genova-Savona-Imperia-La Spezia, Giorgio Torelli, che era già stato deputato nella passata legislatura.

Un'intervista a Nilde Iotti: «Può aiutarci nei nuovi cimenti»

## «Non relego la sua esperienza tra i ricordi»

ROMA. È toccato a Nilde Iotti, ieri mattina alla Camera, annunciare che le reiterate dimissioni di Alessandro Natta erano state accolte dall'assemblea. Con che animo lo ha fatto?

«Con profondo rammarico, lo stesso con cui avevo poco prima letto la sua terza ed ultima lettera di dimissioni. Ho conosciuto Natta nel 1948 all'indomani del 18 aprile quando divenne deputato nella prima legislatura repubblicana. Subito si mise in luce per la sua intelligenza, la sua cultura. Per quanto giovane usciva da prove durissime e difficili. Prigioniero a Rodi, ufficiale dell'esercito italiano, era stato rinchiuso a Belzen Berger, uno dei campi di sterminio nazisti più tristemente famosi. Da allora ad oggi sono passati quarantatré anni in cui Natta sempre più è diventato una figura di primo piano non solo nel partito ma nel Parlamento. Proprio per questo, per aver percorso insieme questo lungo tratto della storia del nostro paese, ho provato una profondissima emozione nel dare l'annuncio dell'accoglimento delle sue dimissioni. Un'emozione che ho avvertito anche nell'assemblea, che non a caso per ben due volte aveva respinto le sue dimissioni».

Secondo te, Natta ha fatto bene o ha fatto male a lasciare?

«Per la stima che ho sempre avuto e continuo ad avere per Natta ho profondo rispetto della sua decisione che so molto sofferta: in

questi mesi ne ho più volte parlato con lui. Non posso però dire di essere d'accordo con la sua scelta. In momenti come questi, così difficili per il nostro partito e per l'intera società italiana, l'intelligenza e l'esperienza politica di Natta sono un bene prezioso che sarebbe stato tanto più necessario per mantenere all'interno del partito una dialettica di alto livello e dare un contributo al faticoso processo di rinnovamento in cui siamo impegnati».

Che cosa più ricordi della lunghissima frequentazione con lui?

«Natta è stato un esponente autorevolissimo del gruppo dirigente storico del Pci. In questa parte di quel gruppo. Che sentimenti provi?»

Di maggior solitudine. Eppure la ricca esperienza politica che ci ha portato ad affrontare e superare tanti momenti difficili nella storia del nostro partito e dell'Italia - esperienza che Natta esprimeva con tanto prestigio - non posso relegarla ai ricordi del passato. La sento come una forza grande e viva che può aiutarci nell'arduo cammino in cui il Pds è impegnato. Vogliamo ancor più oggi essere una grande forza politica di sinistra, di lavoratori, capace di imprimere il suo segno di rinnovamento e di progresso nella vita presente e futura dell'Italia. Per questo mi rammarico che Natta non sia più impegnato accanto a noi. □ G.F.P.

# Vecchio maestro, hai deciso così. Ma la tua storia ci appartiene

Forse si può dire di Natta ciò che egli disse di Togliatti: «Ha toccato il confine estremo consentitogli dal suo mondo» Ma quel confine si può superare

ENZO ROGGI

Non ci sarà Alessandro Natta nella imminente battaglia parlamentare sulla legge finanziaria, ed è la prima volta da 43 anni che egli seguirà da casa una importante vicenda politica. Ha chiuso, secondo l'annuncio da lui fatto al congresso di fondazione del Pds. Si è battuto per la sopravvivenza del Pci, fermamente convinto che si trattasse di una realtà, di una storia singolare, di un capitale indispensabile, che non potesse transitare verso altro da sé o avere eredi. Non lo hanno convinto i fatti di una storia esterna, come quella del movimento comunista internazionale e del socialismo reale, non ha accettato che il rinnovamento divenisse discontinuità. Forse si è adombrato, deluso, per il

fatto che la grande maggioranza del suo partito abbia scelto l'altra strada. Ma non si può, non si deve credere che il suo distacco significhi indifferenza o, peggio, disprezzo per la strada diversa che la maggioranza dei suoi compagni ha imboccato.

Questo legare il ruolo personale alla sorte formale del partito in cui aveva creduto e che aveva servito (per cui, finito il Pci, si disperdono le condizioni di un «impegno pieno, costante, convinto») suscita in tutti noi, suoi compagni di una vita, un rispetto profondo ma anche tanti e difficili interrogativi. Il tema del distacco, dell'addio domina da millenni la letteratura, la drammaturgia, il pensiero filosofico. È un tema eterno e

irrisolto, forse irrisolvibile perché sanguina del conflitto tra l'assoluto dell'evento compiuto e l'istinto umano della recuperabilità. L'addio volontario (qualunque addio: fisico, sentimentale, politico) si colloca all'apice della libertà, dunque all'apice della moralità. È questo che alimenta la nostra angoscia: non siamo d'accordo, ma non possiamo contestare la nobiltà della sua decisione. Ma non ci basta il richiamo all'intima coerenza, all'estrema sobrietà, consegnabilità. Non ci soddisfa perché non c'è una sola lettura della coerenza, e noi, mentre la riconosciamo a chi ci ha abbandonato, la rivendichiamo a noi stessi. E credo che Natta non ce la contesti, almeno sotto il profilo morale; e che la sua sia solo una contestazione di razionalità politica. E, ancora, credo (lo si deduce dalla sua lettera di dimissioni da deputato in cui si scusa con i «compagni della Liguria» dai quali spera comprensione) che a Natta non sfugga la drammaticità dell'obbligo che l'uomo pubblico, il leader, contrae con la gente che lo segue, che crede in lui; e dunque l'estrema delicatezza dell'equilibrio che deve stabilirsi tra il diritto a una

interiore coerenza e il dovere di offrire luce all'esterno di sé. Se, cionondimeno, egli ha deciso di cambiare radicalmente forma al suo impegno civile (rifiutiamo l'idea che si tratti di una scelta di solitudine), dobbiamo caricarci dell'amarezza di un così alto prezzo che tutti noi paghiamo alla scelta di dare vita al nuovo partito.

Un prezzo che possiamo mitigare in un solo modo: tenerci, come cosa nostra, il vissuto di quest'uomo, la sua lezione (di uno che non ha mai inteso dare lezioni). Tante volte, negli ultimi due anni, ho pensato di scrivervi. E sempre ha vinto il timore: il timore che apparisse come un'ingerenza, o come una «excusatio non petita» da parte mia. Ma, in fondo, non avrei avuto altro da dirgli che questo: «Caro Natta, tu ci appartieni, tu mi appartieni, qualunque cosa tu decida, in qualsiasi angolo appartato tu voglia ritirarti. La tua libertà è obbligata ad arrestarsi di fronte a questa mia convinzione». Tutto il resto, la politica, sarebbe stato pleonastico perché già contenuto nel dibattito del partito e nelle sue conclusioni; avrei solo aggiunto la pena di una ripetizione di argomenti che, chia-

ramente, non avrebbero potuto influire su un ordine di pensieri troppo intimi e sofferti. Sì, noi ci teniamo la sua lezione, non solo perché è stata parte vissuta di tanti di noi ma perché ne abbiamo bisogno. La politica è in crisi, gli ideali si fanno incerti, gli strumenti dell'agire politico sono logori. Abbiamo bisogno di un supplemento di volontà per integrare la razionalità. È un tempo per uomini forti, di forte moralità, altrimenti non ci salveremo dall'abiezione del politichismo. E allora dobbiamo ricordarci come Natta, nell'inferno del lager nazista, mette a frutto la lezione intellettuale e morale dei suoi maestri della Normale: si mette a progettare, assieme ad altri di tutt'altro segno ideale (come l'indimenticato Giuseppe Lazzati), lo statuto etico-politico dell'Italia postfascista. Eppoi, tornato in patria, calibra la decisione di militare nel partito nuovo togliattiano sulla coerenza tra quella elaborazione ideale e lo strumento politico che gli si offre.

Un comunista togliattiano, dirà di sé, non un figlio della Terza internazionale. Ed è qui, probabilmente, la radice di quel suo pervicace rifiuto, che è potuto apparire inge-

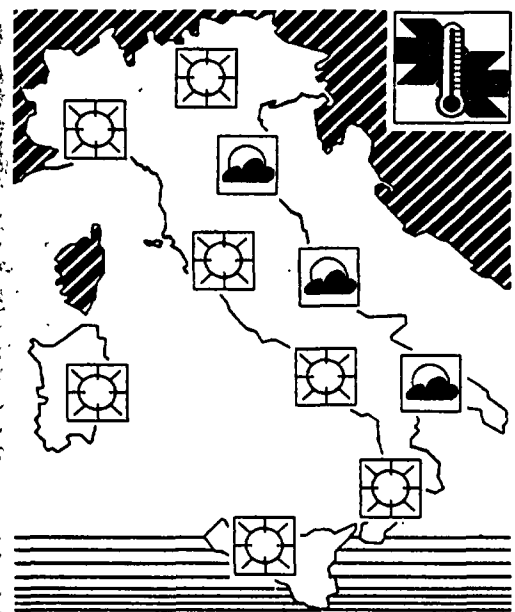
nuo e volontaristico, di ogni omologazione o coinvolgimento della storia del «no» Pci nella storia complessiva del comunismo reale.

Ci dobbiamo rammentare della sua concezione della politica come «impegno etico-intellettuale motivato dai fini», del suo laico affidarsi alla ragione che rifugge da ogni visione finalistica della storia e che riconosce come immatura ad ogni processo storico il conflitto e la contraddizione. Questa concezione non l'ha certo posto al riparo dalle sofferenze dell'agire politico, dalle delusioni e da quelle che ha potuto interpretare come slealtà di interlocutori e compagni. L'ho visto segnato da simili delusioni, ma più che per sé stesso, per la violazione di un principio che permeando la sua moralità considerava comune al suo mondo. E ci dobbiamo rammentare della severità del suo metodo, quasi una anomalia per chi non voglia essere un intellettuale prestato alla politica ma politico «professionale», totale. Il libro e la battaglia, la cultura e l'agire, i principi e il senso del limite realistico: in quante circostanze, in quante emergenze, in quante defatiganti routines è riuscito

a tenere in equilibrio i due lati. Poi c'è, ovviamente, il concreto bilancio, che ciascuno voglia trarre, del suo lungo operare come dirigente e come leader. Sarà opportuno, nei tempi e nelle sedi giuste, fare questo esame: e dovrà essere un esame che distingua con equità quanto appartiene alla responsabilità collettiva del partito e dei gruppi dirigenti da quanto appartiene alla singolarità del suo apporto personale, specie quando dovette (forzando la sua fedeltà al principio di collegialità) decidere da solo. In una tale sede stonografica forse ci imbatteremo in un Natta un po' diverso dalla vulgata che l'ha circondato, da un Natta in bilico tra spirito d'innovazione e salvaguardia dell'acquisito.

Forse si potrà dire di lui ciò che egli disse di Togliatti: «È stato un uomo giunto al confine estremo consentitogli dalla sua storia, dal mondo cui aveva appartenuto. Ma, per quel che può contare, io alimento la speranza che l'intelligenza, la severa razionalità del personaggio potrà varcare quel confine estremo, e andare oltre: laddove s'incontra il mondo di oggi e il sogno dei domani».

### CHE TEMPO FA



|           |           |
|-----------|-----------|
| SERENO    | VARIABILE |
| COPERTO   | PIOGGIA   |
| TEMPORALE | NEBBIA    |
| NEVE      | MAREMOSSO |

IL TEMPO IN ITALIA: la estensione dell'anticiclone atlantico verso l'area mediterranea ha provocato sulla nostra penisola un consistente aumento della pressione atmosferica. Ciò comporta una stabilizzazione delle masse d'aria in circolazione ed un orientamento del tempo verso il bello esteso a tutte le regioni italiane. TEMPO PREVISTO: lungo la fascia orientale della penisola ed il relativo tratto della dorsale appenninica inizialmente condizioni di tempo variabile caratterizzato da alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza, durante il corso della giornata, ad ampi rasserenamenti. Sulle altre regioni italiane prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Temperatura senza notevoli variazioni ma con valori massimi superiori alla norma stagionale. VENTI: deboli provenienti dai quadranti nord-orientali. MARI: generalmente calmi. DOMANI: su tutte le regioni italiane tempo sostanzialmente anticiclonico per cui la giornata sarà caratterizzata da cielo in prevalenza sereno o scarsamente nuvoloso. Qualche annuvolamento temporaneamente più consistente in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica.

| TEMPERATURE IN ITALIA |       |              |       |
|-----------------------|-------|--------------|-------|
| Bozano                | 9 25  | L'Aquila     | 9 22  |
| Verona                | 11 24 | Roma Urbe    | 14 26 |
| Trieste               | 20 24 | Roma Flumic. | 16 25 |
| Venezia               | 14 25 | Campobasso   | 17 23 |
| Milano                | 12 24 | Bari         | 20 28 |
| Torino                | 10 23 | Napoli       | 17 26 |
| Cuneo                 | 11 22 | Potenza      | 17 22 |
| Genova                | 17 24 | S. M. Leuca  | 23 27 |
| Bologna               | 14 26 | Reggio C.    | 23 29 |
| Firenze               | 12 24 | Messina      | 25 28 |
| Pisa                  | 14 25 | Palermo      | 24 27 |
| Ancona                | 14 26 | Catania      | 19 29 |
| Perugia               | 13 np | Alghero      | 14 23 |
| Pescara               | 16 26 | Cagliari     | 17 26 |

| TEMPERATURE ALL'ESTERO |       |           |       |
|------------------------|-------|-----------|-------|
| Amsterdam              | 11 13 | Londra    | 13 18 |
| Atene                  | 20 36 | Madrid    | 12 23 |
| Berlino                | 5 15  | Mosca     | 13 23 |
| Bruxelles              | 8 16  | New York  | 16 25 |
| Copenaghen             | 9 13  | Parigi    | 9 17  |
| Ginevra                | 9 19  | Stoccolma | 10 13 |
| Helsinki               | 9 14  | Varsavia  | 11 20 |
| Lisbona                | 16 24 | Vienna    | 8 18  |

### ItaliaRadio

#### Programmi

Ore 8.30 Finanziaria '92: Diamoci un taglio! Le opinioni di Federico Brini, Cna, e Daniele Pannettoni, Confesercenti.

Ore 9.10 Serbi e Croati: due popoli un odio. Da Zagabria Pedrag Matvejevic.

Ore 9.30 Gli studenti e la mafia. Diretta dai ticci romani.

Ore 10.10 Finanziaria '92: i malati pagano. Gli evasori esultano. Fido diretto con l'on. Adaiberto Minucci e le voci dai consigli di fabbrica.

Ore 11.15 La Concoltivatori a congresso. Intervista a Massimo Berlinguer.

Ore 11.30 Il Pds e la campagna d'autunno. Intervista a Davide Visani.

Ore 11.40 «Cambio di stagione». Un libro di Gianni Riotta. In studio l'autore.

Ore 16.15 Da Reggio Calabria ad Archi contro la mafia.

Ore 17.20 «Sogni e tutto quello che c'è». Incontro con Raf.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

### L'Unità

#### Tariffe di abbonamento

| Italia   |            | Semestrale |  |
|----------|------------|------------|--|
| 7 numeri | L. 325.000 | L. 165.000 |  |
| 6 numeri | L. 290.000 | L. 146.000 |  |
| Estero   |            | Semestrale |  |
| 7 numeri | L. 592.000 | L. 298.000 |  |
| 6 numeri | L. 508.000 | L. 255.000 |  |

Per abbonarsi versamento sul c/c n. 29572007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds.

#### Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 39 x 40)

|                                       |           |
|---------------------------------------|-----------|
| Commerciale fienale L.                | 358.000   |
| Commerciale sabato L.                 | 410.000   |
| Commerciale festivo L.                | 515.000   |
| Finestrella 1* pagina fienale L.      | 3.000.000 |
| Finestrella 1* pagina sabato L.       | 3.500.000 |
| Finestrella 1* pagina festivo L.      | 4.000.000 |
| Manchete di testata L.                | 1.600.000 |
| Redazionali L.                        | 530.000   |
| Finanz. Legali. Concess. Aste-Appalti |           |
| Fenali L.                             | 530.000   |
| Sabato e Festivo L.                   | 600.000   |
| A parola. Necrologie-part. tutto L.   | 3.500     |
| Economie L.                           | 2.000     |

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531 SIPRA, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile. Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10. Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c. Unione Sarda spa - Cagliari Elmas